

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Martedì 6 Agosto 2024

Da Fiavet a Federalberghi: «Una follia aumentarea Napoli la tassa soggiorno»

Allarme preventivo degli operatori. A luglio presenze su del 15%

Napoli Nel bel mezzo di una stagione turistica complicata, la possibilità dell'aumento dell'imposta di soggiorno, che potrebbe essere autorizzato con legge nazionale e poi applicato dai Comuni, determina una corale levata di scudi da parte delle associazioni di categoria delle attività di accoglienza e degli operatori del settore in generale. La modifica delle possibilità impositive, della quali si sta discutendo a Roma, non è di poco conto e sarebbe ispirata al criterio di progressività applicato alle tariffe delle camere e non alla categoria delle strutture. L'ipotesi, circolata a mo' di esempio, riguarderebbe la Capitale. Ma il timore è che potrebbe rappresentare un primo passo verso un'estensione generale all'intero territorio nazionale. Fino a 100 euro di costo, l'imposta potrebbe essere di 5 euro; tra i 101 e i 750 di 15; oltre i 750 si arriverebbe addirittura a 25.

Prima che la possibilità si materializzi, Federalberghi mette le mani avanti, opponendo un secco no alla modifica dell'attuale regime. «Le imprese del turismo — si legge in una nota — non condividono la proposta di aumentare ulteriormente l'imposta di soggiorno. Il settore, che è tra i primi a contribuire alla crescita del Pil e dell'occupazione, ha da poco rinnovato il contratto collettivo nazionale di lavoro, sobbarcandosi un onere rilevante. L'obiettivo comune deve essere quello di sostenere la crescita, non di frenarla».

La preoccupazione condivisa nel mondo degli imprenditori dell'accoglienza è che l'incremento dell'imposta in concomitanza con l'addensarsi di nubi sulla situazione internazionale possa determinare un significativo decremento dei numeri.

Nella nota si avanzano esempi specifici. «Per una camera di un hotel a 3 stelle dal prezzo di 100 euro, si pagheranno fino a 10 euro per notte, come se da un giorno all'altro il peso dell'Iva, pari al 10 per cento, venisse raddoppiato». E si sottolinea: «Ricordiamo che sono trascorsi solo pochi mesi da quando, in vista del Giubileo, il tetto massimo dell'imposta di soggiorno è stato elevato del 40%, passando da 5 a 7 euro per notte ed è stata introdotta la possibilità di utilizzarla per coprire i costi della raccolta dei rifiuti snaturando le finalità dell'istituto».

Anche a Napoli, nella quale secondo i dati dell'Osservatorio sul Turismo a luglio si è registrato un aumento di presenze più o meno del 15% rispetto al 2023, si registrano preoccupazioni. Il presidente di Federalberghi Napoli Salvatore Naldi è categorico: «L'aumento dell'imposta può incidere negativamente soprattutto sulle famiglie, spesso composte da 4 o 5 persone, che si trovano a sostenere un costo ulteriore, magari non previsto ed eccessivamente gravoso. Questo fattore può indurre il turista tradizionale a cambiare destinazione. Dobbiamo invece invogliare i turisti a venire in Italia e a Napoli in particolare».

Ma l'assessore comunale al ramo Teresa Armato si affretta a gettare acqua sul fuoco: «Nessun aumento in vista, a maggior ragione nessun incremento automatico. Per il momento il problema non si pone, e, se e quando si porrà, come più volte ha garantito il sindaco Manfredi, sarà affrontato in aperto confronto con gli operatori. Speriamo solo in una bella estate piena di turisti».

Anche dagli agenti di viaggi arriva lo stop preventivo all'aumento dell'imposta. «Sarebbe — afferma senza mezzi termini Gino Acampora, vicepresidente regionale Fiavet — una follia. Proprio quest'anno, in corrispondenza a un leggero rallentamento delle presenze, tirare troppo la corda e scaricare altri oneri su chi arriva, sarebbe davvero da irresponsabili».